

Gemellaggio

ANNO XXXI - Gennaio 2020

Periodico del COMITATO PER LA PROMOZIONE DEI GEMELLAGGI di Cava de' Tirreni

Trenta anni di gemellaggio: Auguri al Comitato

Ci approssimiamo a festeggiare i trenta anni di attività con l'entusiasmo che da sempre ci contraddistingue per ricordare gli eventi e le tappe che hanno caratterizzato le attività del Comitato; quest'anno, anno del trentennale è un anno particolare in quanto il Comitato gemellaggi ha raggiunto e superato il traguardo dei trenta anni di attività.

Sono stati anni di grande lavoro svolto nell'interesse della nostra Città, per cui un sentito ringraziamento va espresso a tutti i soci presenti e passati, compresi i presidenti che si sono succeduti nel corso degli anni (Marcello Trezza, Alfonso Di Landro, Federico Guida e Orlando Spera) che con grande spirito di sacrificio ed abnegazione hanno fatto tanto per portare avanti le attività di gemellaggio e per consolidare i rapporti di amicizia internazionali con le città gemellate e con i rispettivi comitati.

Anche lo scorso anno avevamo programmato tante attività, ma sicuramente ci sarà modo per celebrare degnamente questa tappa importantissima della vita del Comitato nel corso del 2020 e di questo terremo aggiornati tutti i nostri amici e le tante associazioni della rete che ci seguono e ci sostengono con tanta attenzione, anche attraverso i "social".

Ma l'anno che si è concluso è stato pieno di impegni ed attività che sicuramente, in linea di continuità si rifletteranno sul tutto il 2020 con rinnovato entusiasmo in occasione dei festeggiamenti per il trentennale del Comitato Gemellaggi.

Nel corso del 2019 si sono tenute una serie di riunioni operative tese a programmare le attività di gemellaggio per il nuovo anno, ma anche l'anno che si è appena concluso è stato caratterizzato da tanti appuntamenti con le città gemellate e non solo.

Infatti già a partire dal mese di maggio/giugno abbiamo ricevuto la gradita visita di una delegazione tedesca della Città di Schwerte

composta da circa 20 cittadini che sono stati ospiti della nostra città, per diversi giorni, nell'ambito del progetto di scambio di gemellaggio fra le due città; l'anno precedente nel mese di agosto il nostro Sindaco Servalli aveva fatto visita alla città della Westfalia rimanendo entusiasta per l'accoglienza ricevuta.

La delegazione tedesca è stata pertanto presente nella nostra città dal 30 maggio al 6 giugno ed ha potuto ammirare le bellezze della nostra città e dintorni, come ad esempio, la divina costiera amalfitana, i portici di Cava e l'Abbazia benedettina.

Inoltre i nostri amici tedeschi hanno fatto tappa a Salerno per vedere il lungomare, il Duomo di San Matteo, il Museo Diocesano ed il centro storico. Un sentito ringraziamento va espresso ad Anna Koolmes che con la sua tenacia e costanza ha organizzato e coordinato il gruppo portando a termine l'obiettivo di ricambiare la visita di gemellaggio

dell'anno precedente, rafforzando le relazioni ed i vincoli ultra trentennali fra le due città. Il gemellaggio fra Cava e Schwerte prosegue negli anni con rinnovato spirito di amicizia e fraternità, nonostante la distanza grazie soprattutto all'impegno ed alla forza di volontà dei due rispettivi comitati gemellaggio che sono riusciti a rinsaldare rapporti e relazioni di amicizia e cordialità che durano nel tempo.

Abbiamo inoltre registrato la presenza a capo della delegazione tedesca del nuovo Sindaco di Schwerte Dimitrios Auxorgos, di chiare origini elleniche, per la prima volta presente nella nostra città; le sue parole di ringraziamento per l'ospitalità ricevuta ci hanno davvero colpiti e quindi speriamo di riavere presto sia il Sindaco che la delegazione tedesca di nuovo a Cava, anche se sarebbe utile pensare ad una visita da parte del Comitato alla Città di Schwerte.

Inoltre il sindaco Servalli insieme al

(continua a pagina 2)

IN QUESTO NUMERO :

Trenta anni di gemellaggio: Auguri al Comitato	pagina 1-2
Comitato per la Promozione dei Gemellaggi.	pagina 2
Aprirsi alla Cittadinanza in una nuova maniera.	
La mia visione, i nuovi intenti.	
Visita delegazione tedesca a Cava	pagina 3
Viaggio nella Mitteleuropa	pagina 3-4
CAVA DE'TIRRENI-PITTSFIELD-MANTOVA	pagina 5
Studiare inglese e informatica a Pittsfield, Massachusetts, USA	pagina 5
58ª "Podistica Internazionale San Lorenzo"	pagina 6
Mostra su Veria e Verghina (Gr)	pagina 7
Gemellaggio tra la Città di Cava de' Tirreni e Cuacos de Yuste	pagina 7
Una volta c'era: La "Piccola Svizzera" con i suoi alberghi	pagina 8-9
Amore per il teatro... due Teatri intitolati a Giuseppe Verdi nella prov. di Salerno	pagina 10-11

Comitato per la Promozione dei Gemellaggi. **Aprirsi alla Cittadinanza in una nuova maniera. La mia visione, i nuovi intenti.**

Faccio parte del Comitato oramai da più di un anno e ho il piacere di ricoprire un ruolo di responsabilità all'interno dell'Associazione (Pubbliche Relazioni). In questo anno di appartenenza ho potuto apprezzare gli sforzi che il Comitato profonde nel creare occasioni di scambio con le città gemelle e toccare con mano le difficoltà oggi esistenti legate agli stanziamenti centellinati effettuati dalla Comunità Europea per questa apprezzabile attività.

I tempi siano maturi, affinché l'attività del Comitato inizi a volgere il suo sguardo verso una più ampia dimensione privata nell'attesa che l'accompagnamento pubblico possa tornare ad essere meglio strutturato come è stato per gli anni del passato.

L'Associazione ricorda di essere strutturata in questo modo: *Soci simpatizzanti - ad iscrizione gratuita*

Partecipano a tutte le attività dell'Associazione.
Non hanno diritto di voto.

Soci iscritti - iscrizione 30 Euro l'anno (10 Euro fino a 26 anni)

Partecipano a tutte le attività dell'Associazione.
Hanno diritto di voto.

La prima attività di cui mi sto occupando per questo inizio anno 2020 è individuare città di interesse anche al di fuori di quelle gemellate e anche di maggiori dimensioni e ricercare famiglie disponibili ad ospitare facendo lo

stesso a Cava de' Tirreni così da avere un buon bacino di possibilità di interscambio.

Questo sempre al fine di promuovere l'arricchimento culturale e personale tra i popoli, conoscere nuovi modi di vita e intrecciare relazione permanenti dal valore inestimabile che portino alla Città di Cava de' Tirreni un ulteriore valore aggiunto interpersonale, culturale ed economico.

Rendo noto alla Popolazione Cavese che questo è già in corso nella speranza di accendere l'interesse e avvicinare quanto più possibile alla nostra Associazione.

GIANLUCA D'AMICO

Trenta anni di gemellaggio: Auguri al Comitato **(continua da pagina 1)**

Comitato Gemellaggi, nell'ambito del programma settimanale di gemellaggio ha avuto occasione di scambiare con il Sindaco di Schwerte diverse idee e proposte per rilanciare le attività di gemellaggio fra le nostre due città che sono gemellate dal lontano 1984. Speriamo ovviamente di poter proporre nuove attività e contatti con le scuole che sicuramente attraverso incontri fra studenti potrebbero rinforzare ulteriormente i già forti legami di gemellaggio.

Il 29 settembre due atleti provenienti dalla gemellata Schwerte hanno partecipato alla Gara Podistica San Lorenzo giunta alla 58° edizione, tenutasi a Cava de' Tirreni. L'intesa con l'associazione organizzatrice garantisce un ottimo canale d'interesse per coinvolgere le città gemellate nelle iniziative sul territorio e trovare sempre nuove occasioni di scambio.

Una bella novità quest'anno sarà la partecipazione al torneo di Calcio giovanile internazionale che si terrà dal 30 maggio al 7 giugno 2020, organizzato dall'instancabile Giovanni Bisogno, di una squadra tedesca di Schwerte; su tale attività sarà nostra cura informarvi sugli sviluppi.

Visita di una delegazione greca di Verghina: nel mese di ottobre è venuta a far visita alla città di Cava una delegazione greca proveniente dalla città di Verghina, situata in Macedonia, il cui Comune di appartenenza in verità è la città di Veria.

Il Comitato Gemellaggi ha incontrato la delegazione in una pizzeria di

Cava, come da invito dell'ex Sindaco Marco Galdi, che è molto sensibile agli scambi culturali fra Italia e Grecia, nonché allo sviluppo e diffusione della cultura ellenica.

Sarebbe pertanto importante per la città di Cava riuscire a realizzare quest'altro gemellaggio anche per la valenza di carattere storico-culturale in quanto andrebbe a rinsaldare le comuni radici della cultura classica, prevenendo una visita del Comitato alla città di Verghina.

Il nostro trentesimo anniversario di attività è una tappa importante e difficile da raggiungere se solo si pensa che in questi anni il Comitato gemellaggi è stato ed è l'unico organismo ufficiale che intrattiene stabili rapporti di gemellaggio con le quattro città ufficialmente gemellate con Cava, vale a dire Schwerte (1984), Pittsfield (1986), Gorzow (1992) e Kaunas (2008).

Infine, si profila all'orizzonte un ulteriore possibile gemellaggio con una città spagnola, dove ha vissuto l'imperatore Carlo V, con il contributo e la spinta dell'associazione dei Trombonieri ed Archibugieri di Santa Maria del Rojo; vedremo come si svilupperà questo importante contatto nel corso del 2020!!!!

Ci presentiamo a questo traguardo con la consapevolezza di avere creato relazioni durature ed amicizie internazionali con tanti protagonisti delle città gemellate e, ovviamente siamo ancora entusiasti e consapevoli di poter dare ancora il nostro contributo per lo sviluppo delle relazioni di gemellaggio, al fine di dare un maggiore contributo alla

crescita sociale e culturale della nostra Città.

Ovviamente un sentito ringraziamento va anche espresso all'amministrazione comunale ed in particolare al Sindaco Vincenzo Servalli per la sensibilità e la disponibilità dimostrata. Proseguiranno anche nel corso dell'anno 2020 le attività con le riunioni di gemellaggio presso la Mediateca.

Altre iniziative sono in cantiere, ma per saperne di più vi invitiamo a partecipare alle nostre riunioni; non possiamo raccontarvi tutto tramite il presente giornalino ovvero sulla nostra pagina facebook....venite a trovarci, avrete gradite sorprese.

Vi aspettiamo numerosi alla nostra sede anche solo per parlare delle nostre attività. Auguri al comitato gemellaggi con l'entusiasmo di sempre... e sono 30!!!!!!

NICOLA PISAPIA

Hanno collaborato in questo numero:

- **NICOLA PISAPIA**
- **GIANLUCA D'AMICO**
- **GERARDO DE PISAPIA**
- **EMIDDIO SIEPI**
- **MARIA SIANI**

*Redatto da **Diego Carratù***

Visita delegazione tedesca a Cava



Agli inizi di Giugno dello scorso anno, la storia ultratrentennale del gemellaggio tra la nostra città e quella di Schwerte si è arricchita di un lieto evento: la visita a Cava del borgomastro Dimitris Axourgos. Di chiare origini elleniche, il primo cittadino ha raggiunto la valle metelliana accompagnato dalla Presidente dell'omologo comitato Anna Koolmees, dalla Presidente della Società dei gemellaggi di Schwerte con altre città, Dagmar Hoke nonché da una nutrita schiera di cittadini e tutti insieme hanno potuto conoscere ed apprezzare nei vari momenti della visita la nostra realtà nei molteplici aspetti storici e culturali. Nel breve periodo passato a Cava, gli amici tedeschi hanno potuto visitare il vicino capoluogo, in una giornata baciata dal sole, i suoi vari tesori tra i quali il Duomo, la Pinacoteca provinciale e lo splendido lungomare, sotto la guida della Dr.ssa Maria Siani. Successivamente non poteva mancare la passeggiata lungo il Borgo porticato metelliano con la preziosa guida della Prof. Lucia Avigliano che ha illustrato

con dovizia di particolari la storia e le tradizioni della nostra città, con la visita del Complesso di San Giovanni, della Basilica della Madonna dell'Olmo e dell'artistico Presepe ubicato nei locali dell'ex Eca, molto apprezzato dagli amici tedeschi.

Nel pomeriggio vi è stato l'incontro ufficiale al Palazzo di Città tra i due primi cittadini: il Sindaco Enzo Servalli, ha mostrato al collega tedesco la Pergamena bianca, simbolo della riconoscenza del Re Ferrante d'Aragona al Popolo cavese, i vari ambienti dell'elegante edificio e in ultimo nella sala gemellaggi, intitolata all'indimenticabile Walter Huelscher, si sono tenuti i reciproci discorsi con relativo scambio dei doni.

In serata poi lieto convivio al Convento di San Francesco alla presenza delle rispettive delegazioni, dell'ex Sindaco Marco Galdi e dei soci dei due Comitati cavese e tedesco.

Nel penultimo giorno della permanenza a Cava, i nostri amici con in testa il Sindaco Axourgos, sono stati graditi

ospiti presso la sede dei Cavalieri della Bolla Pontificia, dove il Presidente Antonio Russo ha illustrato brevemente la figura di Mamma Lucia mostrando le divise del gruppo, con simpatico siparietto del primo cittadino tedesco che per l'occasione ha indossato un loro elmo piumato.

L'incontro è proseguito con la degustazione di piatti tradizionali della nostra festa di Monte Castello, anticipati di qualche settimana per il particolare evento.

Nell'ultimo giorno era d'obbligo la visita alla Badia e così di buon mattino ci si è recati nel prestigioso sito dove con l'aiuto della Sig.ra Anna Russo, si è proceduto al giro del complesso monastico con la visita della Chiesa, del Chiostro, delle catacombe, della biblioteca con i suoi preziosi tesori, del museo finendo con la Sala Capitolare, con i nostri amici letteralmente estasiati da tanta bellezza trasudante dagli ambienti della millenaria Badia.

Nel pomeriggio poi le visite alla Mediateca, al Centro Artigianale Digitale con lavorazioni artigianali di ceramica ed altro, in compagnia dell'Avv. Barbara Mauro, espressamente delegata dall'Amministrazione Comunale alla Promozione di tale attività.

Successivamente, su invito del Presidente dell'Associazione Amici della Terza età, Angelo Canora, la delegazione tedesca è stata accolta fraternamente nei locali dell'ex Cuc, partecipando a balli e canti previsti per l'occasione.

La serata è proseguita in una rinomata pizzeria per gustare uno dei piatti forti della nostra tradizione ed alla fine ci si è congedati con il proposito reciproco di nuove occasioni per rinsaldare il fraterno rapporto ultratrentennale tra le nostre due città.

GERARDO DE PISAPIA

Viaggio nella Mitteleuropa

Sul finir della scorsa estate ho partecipato ad un faticoso ma suggestivo itinerario che mi ha fatto toccare in pochi giorni le principali città dell'Europa di mezzo o meglio di quello che fu l'Impero Austro-Ungarico.

Il primo giorno è trascorso sostanzialmente in torpedone, risalendo lo stivale e dopo la bellezza di quasi 900 Km ed alcune soste lungo il percorso, si è raggiunta in serata Udine, dove si è consumata una frugale cena in una osteria, il cui nome "Ai portici", richiama la città metelliana, lasciata in mattinata.

Il giorno successivo un altro bel tratto di strada ed eccoci a Maribor, città della Slovenia, dove in una caratteristica trattoria immersa nel verde e contornata da un laghetto popolato da pesci, anatre e vari uccelli, si sono gustati zuppe e carni

tradizionali per poi visitare velocemente il centro nell'assolato pomeriggio.

Dopo ulteriori 400 Km si arriva finalmente alla prima città del Tour ovvero Budapest, giusto in tempo per seguire i tanto decantati fuochi pirotecnici in onore di Santo Stefano, imperatore ed evangelizzatore dell'Ungheria. Gli stessi in vero risultano al di sotto delle nostre aspettative e degli spettacoli pirotecnici nostrani e dunque delusi e stanchi ritorniamo al nostro albergo.

Il nuovo giorno inizia con il giro della Città, partendo da Pest verso Buda, dalla cui "Citadella" prima e dal Castello poi, si scorge il magnifico panorama della metropoli (foto) con i suoi superbi palazzi e gli otto ponti che si affacciano sul Danubio. Saliamo poi verso il Bastione dei Pescatori visitando la Chiesa di Mattia, rinomata

altresì per l'Incoronazione del Re Francesco Giuseppe e di Elisabetta di Sassonia detta Sissi, con statue e cimeli vari che ne ricordano l'evento e nel pomeriggio alla grande piazza dedicata agli Eroi magiari proseguendo verso la Chiesa di S. Stefano, che tra fra l'altro conserva in una preziosa teca la mano del Santo.

La serata riserva ulteriori sorprese con la cena servita in una ex cantina (Borkacatacomba) con gustosi cibi indigeni, in primis gulash e crauti, allietata da musica e balli tradizionali. A seguire corsa in pullman verso l'attracco dei battelli ed alle 22,00 ci imbarchiamo, trascorrendo un'ora, scivolando lungo le acque del Danubio estasiati dai vari palazzi illuminati e segnatamente l'imponente Parlamento

(continua a pagina 4)



che attira innumerevoli selfie.

Infreddoliti a causa del vento che spirava durante il giro ma felici ed appagati della giornata appena trascorsa, ci ritiriamo in albergo per il meritato riposo.

Il giorno dopo salutiamo la capitale magiara e lungo il percorso ci fermiamo a Donovalj, località sciistica slovacca, dove siamo colti da un'atmosfera invernale con pioggia e freddo che mettono a dura prova il nostro fisico che fino a qualche ora prima soffriva l'alta temperatura.

In serata si perviene a Cracovia, un tempo capitale della Polonia, in un hotel a breve distanza dai locali uffici giudiziari.

La giornata del 23 inizia molto presto in quanto alle 9,00 è prevista la visita dei campi di concentramento di Auschwitz e Birkenau.

Iniziamo il giro in un rispettoso silenzio, passando sotto l'illusoria insegna "Arbeit macht frei" ovvero "Il lavoro rende liberi", rivivendo ad ogni passo, nei racconti della nostra guida Sara, le difficili condizioni e le sofferenze degli internati, di cui molti vi hanno trovato la morte.

Dopo aver ultimato il giro, con l'animo ancora scosso, ci dirigiamo verso Wadowice, città natale di Giovanni Paolo II° visitando la sua casa, posta al primo piano di un palazzo al centro della piazza, di fronte alla Chiesa, il cui orologio riporta un suo motto: "Il tempo passa, l'eternità resta".

Al ritorno un rapido passaggio in albergo e la maratona continua in un ristorante tipico situato al centro di Cracovia, dove tra balli e canti tradizionali, si gustano piatti tipici.

Il nuovo giorno ci porta al Centro, in compagnia della nostra Sara, per la visita al centro della Città, con la Piazza Principale (Rynek Glowny) dove insistono il Palazzo del Tessuto, la Basilica di S.Maria, la Chiesa di S.Adalberto e la Torre del Municipio.

Nel pomeriggio proseguendo il tour assistiamo ad un lussuoso matrimonio tra una ragazza di origine indiana e un ragazzo del posto, entrambi provenienti da

Parigi, accompagnati dai parenti elegantemente vestiti con i loro abiti tradizionali.

Successivamente si lascia la splendida Cracovia e si perviene in serata a Czeszokowa, al Santuario di Jasna Gora ovvero della Madonna Nera, che più tardi visitiamo, toccando con mano la fervente devozione dei polacchi per la sacra icona della Vergine: all'ingresso veniamo accolti con entusiasmo dallo stesso Arcivescovo della Diocesi che ci saluta in italiano.

Il mattino dopo assistiamo presto alla celebrazione eucaristica per poi rimetterci in viaggio sostando nella città di Ostrava onde consumare un frugale pranzo per poi riprendere il viaggio ed arrivare in serata a Praga.

Il giorno successivo, partiamo presto dall'albergo e ci dirigiamo verso il Castello della capitale ceca, passando attraverso i rigidi controlli della polizia ed assistiamo all'ingresso al cambio della guardia.

Procedendo oltre ammiriamo dall'esterno i palazzi del potere, poi la Cattedrale di San Vito ed a seguire il fantastico panorama della città che si gode dai vigneti di San Venceslao.

Prima del lunch, riusciamo a visitare anche la Chiesa del Gesù Bambino di Praga, particolarmente affollata per la grande devozione dei fedeli provenienti da ogni parte.

Successivamente si assiste alla funzione dell'Orologio Astronomico, quindi si passeggia verso Piazza San Venceslao prima ed al Ghetto poi con il relativo cimitero.

In serata cena tipica al ristorante Garden, allietata da musica e balli tradizionali cechi. Il mattino seguente abbandoniamo Praga e nel primo pomeriggio arriviamo a Bratislava per un rapido tour della capitale slovacca, percorrendo il dedalo di viuzze che si dipanano nella città vecchia, ammirando le curiose statue di bronzo disseminate qua e là tra cui quella di "Cumil il guardone" che, simile ad un periscopio, emerge da un tombino, la

Chiesa di San Martino e la Piazza Hviezdoslav su cui si affacciano il Palazzo del Teatro Nazionale e quello della Filarmonica.

Al termine del giro, riprendiamo il torpedone e giungiamo in serata a Vienna. Il giorno successivo, scendendo nella sala della colazione in albergo ci ritroviamo nel bel mezzo di una nutrita comitiva di turisti giapponesi e con estrema fatica riusciamo a trovare posto per una veloce colazione. Inizia poi il Tour, passando prima dal Prater e la sua ruota, quindi attraverso le larghe strade ed i sontuosi palazzi che le contornano, si arriva al Castello del Belvedere, una residenza principesca composta da due palazzi contrapposti, separati da grandi giardini alla francese, digradanti nella collina e affacciati sulla città.

Proseguendo verso il centro passeggiamo attraverso la cinta dei vari palazzi reali vicini uno all'altro e poi dopo un frugale pranzo ci dirigiamo verso la reggia di Schobrunn.

La visita degli interni ci fa ammirare lo sfarzo delle varie stanze e dei saloni che hanno ospitato i reali del calibro di Maria Teresa D'Austria e poi di Francesco Giuseppe e della splendida consorte Sissi, ritratti in diverse tele.

Successivamente ottimizzando i risicati tempi a disposizione, si percorrono gli estesi e colorati giardini della reggia, con una veloce scarpinata alla loro sommità verso il monumento della cosiddetta "Glorietta", da cui si domina senza soluzione di continuità il parco, la reggia e la città di Vienna.

Con gli occhi ancora pieni di tali magnificenze, ritorniamo in centro per visitare la Cattedrale gotica di S.Stefano, passeggiando poi per le strade affollate di gente di varie etnie.

Ritorniamo in albergo ancora una volta stanchi ma contenti delle diverse cose ammirate nel corso della giornata.

Il giorno seguente salutiamo la bella Vienna ed iniziamo il tragitto di ritorno, fermandoci nell'elegante città di Graz. Passeggiando lungo il corso principale, ci ritroviamo in un prestigioso Caffè dedicato ad Anna Sacher, inventrice della omonima torta ed alcuni di noi, nonostante fosse giunta l'ora del lunch, si fanno cogliere dalla dolce tentazione e gustano una paradisiaca ma costosa fetta del delizioso manicaretto.

Riprendiamo poi il torpedone e ritorniamo, nella discesa lungo lo stivale, a Udine in serata in tempo per assistere ad un concerto di musica tanguera alla Loggia ovvero sotto il Portico del Palazzo del Comune friulano per poi raggiungere a poca distanza il Castello con il suo caratteristico porticato.

L'ultimo giorno è interamente trascorso sul pullman e sul tardi arriviamo nella nostra amata Città, stanchi del viaggio ma entusiasti di aver ammirato le vestigia del vecchio impero austro-ungarico, aggiungendo ulteriori e preziosi tasselli al nostro bagaglio culturale.

GERARDO DE PISAPIA

CAVA DE'TIRRENI-PITTSFIELD-MANTOVA

Il gemellaggio con Pittsfield (Massachusetts, USA), dopo la mostra della nota artista cavese Adriana Sgobba organizzata negli Stati Uniti nell'agosto del 2017, ha consentito di organizzare un altro piccolo progetto artistico nella città di Mantova. Nei primi mesi del 2019, infatti, la nostra cara amica Anna Zaffanella, residente a Pittsfield ma originaria della città lombarda, ha trascorso un periodo abbastanza lungo nella sua città di origine. Qui, con l'aiuto di una pittrice mantovana, Anna Somensari, che in seguito abbiamo avuto modo di conoscere, è entrata in contatto con la più importante e prestigiosa galleria d'arte di Mantova, la galleria Sartori, situata in pieno centro, nella quale vengono continuamente organizzate mostre di artisti provenienti da tutta Italia. I suoi proprietari, i sig.ri Sartori, hanno inoltre istituito una succursale in una meravigliosa villa antica situata a Castel d'Ario, comune che si trova a 19 km da Mantova, noto per aver dato i natali al mitico pilota

automobilistico Tazio Nuvolari. In tale villa vi è un cortile interno sui cui muri circa 130 ceramisti famosi italiani e stranieri hanno potuto esporre in maniera permanente piastrelle artistiche di loro creazione. L'idea della sig.ra Zaffanella è stata allora di proporre ai titolari della galleria d'arte di esporre a Castel d'Ario anche una mattonella della nostra artista cavese Adriana Sgobba, pittrice e ceramista molto nota, socia del Comitato per la promozione dei gemellaggi ed autrice di opere molto belle e molto apprezzate. A questo punto ci ha invitato a recarci a Mantova portando almeno 2 mattonelle della Sgobba da sottoporre al giudizio dei Sartori. Siamo così partiti verso la città lombarda, in cui non eravamo mai stati, soggiornando insieme all'altro socio del Comitato Gerardo De Pisapia in una casa per vacanze di proprietà degli stessi titolari della galleria, in cui erano anche esposte notevoli opere di artisti contemporanei (quadri e sculture). Abbiamo quindi portato ai Sartori le

due mattonelle dipinte dalla sig.ra Sgobba: le hanno apprezzato molto, tanto da decidere di inserirle entrambe nella loro esposizione permanente di Castel d'Ario, mentre inizialmente avevano previsto di esporne solo una. Successivamente è stata data notizia dell'esposizione delle mattonelle dell'artista cavese nel numero di marzo 2019 della rivista mensile di arte e cultura *Archivio*, edita ormai da ben 31 anni dai proprietari della galleria Sartori. In questo modo il gemellaggio con la città di Pittsfield ha consentito ad un'artista cavese, ben nota ed apprezzata nella nostra zona, di esporre due sue opere presso la città di Mantova: è stata una bella soddisfazione per lei ed anche per noi, che abbiamo contribuito alla realizzazione di questo piccolo progetto artistico e speriamo in futuro di potere organizzare qualche altra manifestazione, anche di maggiore importanza.

EMIDDIO SIEPI

Studiare inglese e informatica a Pittsfield, Massachusetts, USA



Ritorna ancora alla mente il primo scambio di Gemellaggio al quale ho partecipato, nell'anno 1989, presso la città di Pittsfield, Massachusetts, negli Stati Uniti d'America.

Questa volta vi parlerò del corso di inglese e di informatica che avemmo alla Berkshire Day School di Lenox. Ogni mattina le famiglie

ospitanti avevano la responsabilità di accompagnarci al punto d'incontro per il bus per la scuola, in piena downtown (centro) sulla North Street e nelle prossimità del Crowne Plaza Hotel e della James Jewelry, posti che significheranno molto per il resto della mia vita; il primo, luogo dove ho soggiornato tutte le volte che sono ritornato e la seconda, la gioielleria di uno dei più cari amici, James Ditello (Jim), il cui 'retrobottega' ha rappresentato luogo di celebrazione rituale di ogni mio ritorno con la preparazione di sandwiches rimasti indimenticati.

L'autobus, il classico scuola-bus giallo, visto in tanti film. La tratta, una ventina di minuti in mezzo alla natura rigogliosa del Berkshire, tra il vociare entusiasta degli studenti italiani, ognuno a raccontare gli accadimenti della serata precedente presso le rispettive famiglie ospitanti o a parlare degli eventi celebrativi avutisi tutti insieme ospiti di organizzazioni come UNICO che promuove l'immagine degli italo-americani e l'interscambio culturale, oppure presso CIAO Community Italian American Organization of the Berkshire o ancora Eastover e tante altre dove ogni sera c'era sempre un evento organizzato per noi.

La scuola, una costruzione immersa nel verde, circondata da campetti di basket, football americano, calcio e un piccolo lago per le canoe.

Le lezioni, prima i corsi di inglese con gli studenti organizzati in due aule, livello base e livello avanzato, poi informatica, teorica e applicata in laboratorio con computer Apple.

Gli intervalli ogni due ore di studio, un'ora di svago, con colazioni salate ricchissime ed indimenticabili sfide di calcio e tanti altri sport, come prima ricordati.

Il rilascio di un diploma, a fine corso, quale riconoscimento dei risultati raggiunti in inglese ed informatica e di un attestato per eccellenza in Informatica per il solo sottoscritto, del quale vado molto fiero.

Un'esperienza unica, un modo di concepire la formazione delle persone che stimola l'interesse dei sensi dello studente, per coinvolgerlo in uno stato di interesse che non è solo di studio in sé ma della mente, del corpo e dell'anima.

GIANLUCA D'AMICO

58ª "Podistica Internazionale San Lorenzo"



La 58ª "Podistica Internazionale San Lorenzo", in calendario domenica 29 settembre 2019 a Cava è stata un evento di rilievo internazionale, oltre che una delle manifestazioni podistiche più antiche sul territorio nazionale. Un'autentica classica del podismo su strada di fine stagione, alla cui partenza hanno partecipato vari atleti stranieri di spessore, accanto a podisti provenienti da tutta Italia. L'edizione del 2019 è stata particolarmente ricca, in quanto ha visto anche la partecipazione di due atleti tedeschi provenienti dalla città gemellata di Schwerte; i due atleti Nils Römer e Laurids Koster sono stati ospiti della nostra città dal 28 al 30 settembre ed hanno alloggiato presso l'Hotel Maiorino Victoria su invito del Presidente della Podistica San Lorenzo Antonio Del Pomo.

La partecipazione degli atleti tedeschi alla podistica è stata anche una piacevole occasione per due giovani per visitare la nostra città, il centro storico ed i portici, nonché occasione per apprezzare la movida notturna che rende la città di Cava particolarmente attraente soprattutto nei fine settimana. Gli atleti sono stati molto soddisfatti per l'accoglienza ricevuta sia dal Comitato Gemellaggio che dagli organizzatori della podistica. Un sentito ringraziamento al

Presidente della Podistica di San Lorenzo Antonio del Pomo per l'accoglienza e l'ospitalità fornita ai due atleti tedeschi, inoltre ad Anna Koolmes, presidente del Comitato Schwerte-Cava e componente del Comitato d'onore della Podistica. Gli atleti infine sono stati premiati nel corso della Cerimonia finale ed hanno altresì ricevuto i complimenti da parte degli organizzatori in quanto non era facile gareggiare su un percorso nuovo ed impegnativo, come quello della podistica San Lorenzo; tanti complimenti anche da parte del Comitato Gemellaggio,



Ein Hätetest in Cava de' Tirreni

LEICHTATHLETIK: Nils Römer und Laurids Koster laufen den Podistica San Lorenzo.

Schwerte/Cava de' Tirreni. Die beiden Leichtathleten Nils Römer und Laurids Koster von der SG Eintracht Eggenstein nahmen beim 58. Internationalen Podistica San Lorenzo in der italienischen Partnerstadt von Schwerte, Cava de' Tirreni, teil.

Mit der Zugfahrt zum Flughafen Köln Bonn startete die Reise. anschließend ging es mit dem Flieger nach Neapel. In Neapel wurden die beiden Läufer von einer kleinen Delegation der Schwerte Partnerstadt, Cava de' Tirreni, empfangen. „Die Gastfreundschaft der Italiener war einfach grandios“, berichtete Römer. „Man hat sich in der wunderschönen Stadt sofort willkommen gefühlt“, ergänzte ein sichtlich begeistert Koster.

Nach einem klassischen italienischen Abendessen und einer erholsamen Nacht im Hotel wurde es am nächsten Tag ernst für die beiden Ruhrstädter. „Im Ausland zu starten ist dann doch noch mal eine andere Sache als bei unserem Ruhrstadtdlauf oder dem Crosslauf, da geht der Puls vor dem Start doch ein wenig schneller“, erzählt Koster.

Nach einer morgonlichen Streckenbegehung war es um 17 Uhr soweit. Der Startschuss fiel und die beiden Athleten begaben sich auf die anspruchsvolle Strecke durch den Ortsteil San Lorenzo. Über 7,8 bergige Kilometer maßen sich die beiden Schwerte bei sommerlichen Temperaturen von 30 Grad. Koster lief nach 30 10 Minuten auf Rang 38 ein. Römer überquerte die Ziellinie nach 33:52 Minuten als 80.

„Es war echt ein hartes Stück Arbeit, aber der Lauf und auch das Drumherum mit den Interviews und den Topläufern war ein echtes Erlebnis“, so Römer. Koster ergänzte: „Ein besonderer Dank gilt natürlich dem Arbeitskreis Cava de' Tirreni der Stadt Schwerte und den Italienern, die den Kontakt hergestellt haben und sich super um uns gekümmert haben.“

In einer Sache waren sich die beiden Schwerte einig: Es soll nicht das letzte Mal gewesen sein, dass sie durch die Straßen von San Lorenzo gelaufen sind.



Nils Römer (li.) und Laurids Koster bestreiten den Podistica San Lorenzo in Cava de' Tirreni. FOTO: STADTPARTNERSCHAFT

sperando di averli nuovamente a Cava per l'edizione 2020.

NICOLA PISAPIA

Mostra su Veria e Verghina (Gr)



Domenica 13 ottobre 2019 si è conclusa la mostra dedicata alle città greche di Veria e Verghina presso il complesso monumentale di San Giovanni a Cava de' Tirreni.

La mostra è stata organizzata dalla Società Filellenica Italiana e dall'associazione "Aigai" di Verghina, in collaborazione con il Comitato per la promozione dei gemellaggi di Cava de' Tirreni e il gruppo fotografico Black and white del Liceo Scientifico di Cava de' Tirreni.

Verghina è un villaggio della prefettura di Imathia, situato amministrativamente nella regione della Macedonia centrale. Si trova a 13 km a sud est di Veria, la capitale della prefettura che dal 2001 è anche il comune che la ricomprende, e a circa 80 km a sud ovest di Salonicco, capoluogo della regione. La distanza dalla capitale Atene è di 515 km. Verghina, che conta una popolazione

di circa 2000 abitanti, si trova ai piedi dei monti della Pieria ad un'altitudine di 120 metri. Il suo nome deriva da una leggendaria principessa bizantina del Quattrocento, morta suicida nel fiume dove si era gettata per non cadere nelle mani dei Turchi. L'attuale villaggio si trova ove un tempo sorgeva Aigai, capitale dell'antica Macedonia, che fu poi abbandonata a partire dal I secolo d.C., ed è diventato famoso nel mondo nel 1977 con la scoperta da parte del compianto professor Manolis Andronikos, delle tombe reali macedoni attribuite al re Filippo II, padre di Alessandro Magno, alla sua ultima moglie Cleopatra e al figlio Filippo III Arrideo. Nella tomba con la facciata a tempio vi era tutto il corredo funerario costituito da un tripode con armi bronzee, vasellame in argento, armi, rilievi in avorio e scrigni in oro, tra cui quello contenente le ossa del re e il suo diadema. Si tratta quindi di un emozionante tesoro che oggi è disposto in un museo accanto alle tombe o, per meglio dire, le tombe fanno parte del museo stesso, dato che sono state lasciate dov'erano e il museo vi è stato costruito intorno. In seguito a questo ritrovamento, che è senza dubbio tra le più grandi

scoperte archeologiche del Novecento, Verghina è diventata uno dei più importanti luoghi archeologici della Grecia.

La mostra organizzata a Cava ha consentito quindi di ammirare immagini dell'importante sito archeologico, ma anche di chiese bizantine, di monasteri, di natura e di vita quotidiana della comunità di Verghina, invitando i visitatori a compiere un viaggio in una zona piena di storia e di paesaggi straordinari, la Macedonia, terra di Alessandro Magno.

Nel prossimo mese di maggio si terrà nella città greca una mostra fotografica su Cava de' Tirreni, con scatti di vari fotografi cavaesi, alla cui inaugurazione parteciperanno una delegazione della Società Filellenica Italiana e alcuni soci del Comitato per la promozione dei gemellaggi: ci auguriamo che questa visita contribuisca a consolidare i rapporti tra Verghina e Cava de' Tirreni, anche in vista di un possibile e auspicabile futuro gemellaggio tra le due città.

EMIDDIO SIEPI

Gemellaggio tra la Città di Cava de' Tirreni e Cuacos de Yuste

Nel mese di novembre 2019 vi è stato al Palazzo di Città un incontro tra il Sindaco Vincenzo Servalli e una rappresentanza del Comitato di Gemellaggio, capeggiata dal presidente Nicola Pisapia, per gettare le basi di un prossimo gemellaggio con la Città di Cuacos de Yuste, della provincia di Caceres, comunità autonoma dell'Estremadura.

La ridente cittadina spagnola deve la sua notorietà al Monastero dedicato a San Yuste e fondato dai Monaci di San Gerolamo, dove fu ospitato e morì il 21 Settembre del 1558, il re Carlo V° d'Asburgo, negli ultimi due

anni di vita, dopo aver abdicato a favore del figlio Filippo II°.

Il legame tra le due cittadine nasce proprio dall'imperatore Carlo V°, sul cui regno così esteso il sole non tramontava mai, che nel 1535, si trovò a passare per Cava, dove fu accolto da una popolazione festante con a capo il Sindaco dell'epoca, Tommaso Pisapia, che per l'occasione donò al re un bacile d'argento con tremila doppie d'oro.

La città metelliana fra l'altro ottenne il beneficio della conferma dei privilegi conferiti da Ferrante d'Aragona tra i quali quello di fregiarsi del titolo di Città Regia e

l'importantissima esenzione dai dazi doganali per commerciare liberamente nel regno con la conseguente invidia delle città vicinarie che invece erano sottoposte alle odiose gabelle.

Si prospetta dunque il quinto gemellaggio ufficiale e con esso, l'occasione per rinsaldare i rapporti tra la nostra terra e quella di Spagna che nei secoli addietro ha esteso il suo dominio su queste zone dell'Italia influenzando sui nostri costumi, lasciando indelebili e preziose tracce che ancora oggi possiamo ammirare.

GERARDO DE PISAPIA

Una volta c'era: La "Piccola Svizzera" con i suoi alberghi



Cava de' Tirreni. Un paesaggio metaforico e metafisico, che riempirà di sé stampe, incisioni, tele e di cui non si contano le descrizioni. Così la definisce Vincenzo Pepe, il traduttore, saggista e cultore della materia presso il Suor Orsola Benincasa di Napoli, che ben sintetizza la complessità della visione che irretiva il viaggiatore: *"L'esperienza estetica catalizzata da Cava e dal suo circondario è di tipo complesso, perché iniziata sulla retina si diffonde al cuore e alla mente dell'osservatore, secondando l'attività immaginativa, la meditazione, il raccoglimento interiore. È per tutti questi motivi che la tappa cavaese viene da lui perciò quasi prescritta come esperienza che ogni uomo di cultura deve fare, perché "che sia artista alla ricerca di scenari belli, studioso di antichità, o pellegrino devoto, egli sicuramente sarà più che soddisfatto, e a La Cava troverà insegnamento letterario e religioso"*.

L'antica Città de La Cava (dopo l'unità d'Italia: Cava de' Tirreni) un tempo era denominata "La piccola Svizzera", ha dato lustro di sé nei secoli, diventando una delle tappe fondamentali del viaggio di formazione di intellettuali, scrittori ed artisti anche stranieri.

Numerosi sono stati i "punti di ristoro" (locande, ostelli, pensioni, alberghi, ecc.) che hanno lasciato chi più chi meno una traccia nella storia cittadina.

La salubrità dell'aria, l'amenità del paesaggio, la dolcezza del clima, la qualità degli alberghi, la graziosità del borgo, la posizione geografica

strategica hanno favorito l'afflusso di un turismo culturale d'élite che ha lasciato tracce importanti: diari di viaggio, dipinti, lettere, testimonianze. Visitarono la città di Cava tra gli altri Goethe e Kniep (1787), Hackert (1792), Coignet (1821), Walter Scott (1831) e William Gell (1831).

Verso la fine del '700 Cava ebbe il privilegio di diventare base obbligatoria per le escursioni dei forestieri verso Pompei, Paestum e la Divina Costiera. A rafforzare questo ruolo concorsero la bellezza delle sue contrade, i tesori di arte, di storia e di cultura conservati presso Badia dei Benedettini. Cava fu la prima città della Campania e la quinta in tutta Italia ad ottenere, nel 1926 con Decreto Ministeriale, il riconoscimento di Stazione di Soggiorno, di Turismo e Cura. Con il prolungamento della linea ferroviaria da Napoli, i turisti della seconda metà dell'800 arrivavano in treno a Cava per poi partire in carrozza per le passeggiate in costiera amalfitana o nelle località artistico-culturali delle città vicine.

Di quel tempo felice non ci resta che il ricordo di annoverare il prestigio che è stata capace di lasciare ai posteri, dove le testimonianze sono ben vive, grazie al persistere di alcuni alberghi sul territorio.

Di hotel che non sono sopravvissuti è il caso di citare la pensione Suisse o Hotel Savoie sorgeva al Passetto (a mezza strada tra S. Arcangelo ed il Borgo); fu fondata dalle sorelle Cottreau nella villa diventata successivamente De Stefano. Questo edificio è stato abbattuto da alcuni decenni per dar posto ad un

moderno centro residenziale.

Non possiamo tralasciare le ville che esaltarono la nobiltà napoletana, per trascorrere la villeggiatura estiva, pensò bene di costruirsi delle ville, ricavandole soprattutto dalla trasformazione di vecchie case coloniche. Queste ville sorsero un po' dovunque, ma in particolare nei pressi dei casati di Castagneto e di Rotolo.

L'Hotel Scapolatiello, conserva ancora oggi le orme di una lunga e affascinante storia di una generazione che senza soluzione di continuità ha contribuito alla crescita di una grande realtà.

Dall'antico libro degli ospiti, gelosamente conservato in una teca, si legge il nome di colui che ha avuto il merito di dare inizio alla fiorente attività nel 1821: Gabriele Scapolatiello che trasformò un'antica locanda nell'Hotel Metelliano. Un messaggio risalente al 1846 si riferisce a lui ancora come "il padrone". Sul finire del XIX secolo, subentrò nella gestione il figlio Giuseppe, primo membro della famiglia a essere censito come «Albergatore» nel registro comunale. A Giuseppe successe il figlio Cesare di cui si ricorda soprattutto la passione e il talento nell'arte culinaria.

Quando a seguito dello sbarco degli alleati a Salerno nel 1943 Cava de' Tirreni si trovò al centro del teatro bellico e subì violenti bombardamenti, lo spirito di apertura e solidarietà, aggiunte alla naturale propensione all'ospitalità, spinse la famiglia Scapolatiello ad accogliere i concittadini rimasti senza casa, provvedendo per lungo tempo anche al loro sostentamento.

Molti ignorano che il primo Hotel Vittoria sorse nel 1830 con il nome di Hotel Filangieri. In origine la dimora era di proprietà dei Carraturo poi passata alla famiglia Della Corte. Tra le sue mura abitò nel 1783, il cavalier Gaetano Filangieri dove completò la sua maggiore opera "La scienza della Legislazione" opera ancor oggi ritenuta basilare per la legislazione moderna. Sorgeva a sinistra della strada che dal centro porta a Passiano lungo la via dedicata all'illustre cavaliere. Durante il primo conflitto mondiale fu adibito a ospedale per i prigionieri e successivamente diventò Villa Eva. Passata di proprietà ai PP Liguorini, questi ultimi ne trascurarono ogni manutenzione fino all'epilogo della

(continua a pagina 7)

quasi totale distruzione avvenuto nel 1980 ad opera del terremoto che diede il colpo di grazia a quel cumulo di muri cadenti.

Del bellissimo e maestoso Hotel De Londres nulla è stata fatta per riqualificarlo. Come attesta Domenico Apicella nel suo Sommario Storico fu fondato nel 1840 in località S. Vito e aveva soprattutto clienti di nazionalità inglesi ed ebbe come ospiti numerose ed importanti personalità mondiali. Fino agli anni '80 fu utilizzato come casa di riposo per gli anziani con denominazione di Villa Serena. Oggi la struttura appare fatiscente e inagibile, mentre una parte dei giardini (dotati di una tensostruttura) viene di tanto in tanto utilizzata per eventi musicali. Stringe il cuore veder cadere a pezzi un'altra pagina della nostra storia, non resta quindi che sperare in una sua riqualificazione da parte dell'amministrazione comunale.

Altra realtà storica in ambito turistico radicata nel territorio cittadino è data dall'Hotel Maiorino che solo successivamente aggiunse al nome "Victoria". L'hotel Victoria Maiorino nel 1944 fu scelta per ospitare il governo greco in esilio a seguito della proposta di Churchill di trasferirlo in Italia sotto la protezione della Corona inglese. Il comando britannico identificò la città di Cava de' Tirreni in quanto non lontana da Caserta dove lo stesso comando aveva posto la sua sede presso la Reggia. Il 28 agosto 1944, il comando del presidio militare di Salerno firma l'ordine di requisizione dell'albergo e già dai primi di settembre il governo greco si riunisce la Victoria Maiorino che diviene la residenza di numerosi dignitari e diplomatici greci fino al 17 ottobre 1944. Di quel governo faceva parte anche Giorgio Seferis, statista e poeta che successivamente diventerà premio Nobel per la letteratura nel 1963 e che scrisse durante il suo soggiorno presso l'Hotel Victoria Maiorino una struggente poesia: "Ultima tappa – Cava de' Tirreni, 5 ottobre 1944".

Il presidente Papandreou fu invece ospitato presso un'altra elegante dimora storica cavese: Villa Ricciardi in frazione Rotolo.

Realizzata fra il 1870 e il 1883, nel corso della sua storia è stata anche sede dell'Hotel Britannia, quando la villeggiatura attirava soprattutto turisti inglesi. Negli anni '30 divenne proprietà dei Ricciardi che provvidero a sistemare i giardini arricchendoli di ceramiche vietresi. Il parco digradante verso il piano stradale dall'alto, dove sorge la costruzione in

mattoni rossi della villa, è disposto su ampi terrazzi; qui la vegetazione arborea aggiunge suggestione di colori e forme alla posizione panoramica, che lascia intravedere sullo sfondo monte San Liberatore e il mare del golfo di Salerno. È di certo tra le ville più belle di Cava e la famiglia Ricciardi ne volle far dono nel 1973, all'istituzione "La nostra famiglia". Al suo interno custodisce un piccolo tesoro, opera di una grande artista della ceramica: Irene Kowaliska. Nata a Varsavia, nel 1939 realizzò il pavimento ceramico a grandi figure per la sala da pranzo. Il pavimento, di circa ventotto metri quadrati, fu commissionato all'artista polacca in un momento di particolari tensioni mondiali provocate dal nazifascismo.

La Kowaliska esprime tutto il suo dolore, la sua tensione morale, sociale e umana attraverso quattordici figure di un'opera da affidare alla storia. Leggere quel "racconto ceramico" è una meditazione su tristi accadimenti del passato, sui tormenti di un animo di donna giunta a Vietri sul Mare per seguire un'unica vocazione: essere ceramista.

Come in un grande puzzle, il territorio cittadino era costellato di ville e dimore signorili ma non tutte hanno avuto la sorte a loro favore, e spesso sono rimaste vittime dell'abbandono e dell'oblio come Villa Pastore a Pregiato: appartenuta al proprietario dell'Hotel de Londres, era dotata all'interno di giardini, terrazze, una fontana centrale e colonnati, la bella villa ottocentesca, acquistata negli anni '50 dalla provincia di Salerno che sopraelevò l'edificio originariamente a un solo piano per farne la sede di vari uffici e reparti ASL.

Tra le dimore signorili è da annoverare il complesso di Villa Rende: un esempio rilevante della ricca edilizia residenziale realizzata fino agli albori del XX secolo a monte del Borgo porticato, nell'area dell'insediamento storico dei Pianesi. Degna dimora del marchese Siciliano di Rende. L'edificio storico della villa, costruito nel XIX secolo dai marchesi De Juliis. Sui giornali dell'epoca si narra che nella villa: *"il mercoledì e la domenica si riceve in casa del Marchese di Rende e si raccolgono tutti i nobili villeggianti napoletani... La villa ha uno splendido giardino"*. Negli anni cinquanta del novecento è entrata a far parte dei beni del comune ed ha avuto diverse destinazioni d'uso avendo ospitato alcuni reparti di pediatria dell'ospedale cittadino e poi adibita a

casa di riposo per anziani gestito dell'E.C.A.

Quello splendido giardino, dopo la messa in sicurezza dell'area e una completa sistemazione dei giardini, saranno riconsegnati alla fruizione dei cittadini. Ma non ci ha restituito l'antica residenza dove si svolgevano feste e ricevimenti, recite e concerti e che ha ospitato numerosi personaggi storici tra cui Umberto di Savoia e Maria José.

Un altro pezzo della piccola Svizzera monco della sua storia.

Un punto di ritrovo nei giorni di calura estiva era ed è la Villa Comunale oggi intitolata a Falcone e Borsellino. Fu inaugurata nel 1865 ed era tutta circondata da un muro di protezione. Cinquanta fanali la illuminavano di notte offrendo uno spettacolo suggestivo. Al centro della Villa fu costruita nel 1890 un'ampia pedana per i concerti bandistici estivi. La pedana fu poi soppressa nel 1955 per far posto alla fontana. Al suo interno il locale Fascio fece costruire la Casa del Balilla che venne inaugurata da Vittorio Emanuele III il 9 giugno 1929. L'edificio fu colpito dalle cannonate della marina alleata nel settembre del 1943 e dopo la sua ricostruzione fu concesso in locazione ai giovani del Club Universitario Cavese dal 1953 fino a pochi anni orsono.

Villa Luciano ospitò nel 1890 Francesco Crispi, presidente del Consiglio dei Ministri e uno dei massimi collaboratori di Garibaldi nella spedizione dei Mille. A lui i cavesi intitolarono il viale che va dall'attuale piazza Roma a via Filangieri, proprio perché la villa si trovava e si trova al termine di questo viale. Piccola nota di costume: nell'agosto del 1890 fu ripetuta straordinariamente e fuori tempo (cosa unica nella tradizione) la Festa di Castello, appositamente per compiacere l'illustre ospite.

Quelle ricchezze e quei fasti della nostra Piccola Svizzera rivivono ancora oggi nei cuori dei cavesi. La ricchezza ha la sua continuità grazie alla presenza di istituti di credito e banche, oltre undici sul territorio. La tranquillità e la sicurezza che si respira a Cava rispetto agli altri paesi limitrofi e ancora per il paesaggio che la rende simile ad una valle elvetica.

Di certo non esiste più quel commercio fiorente del passato, ma un nucleo abitato, il Borgo, e i numerosi pittoreschi villaggi, tutti legati al Borgo da strade comode e panoramiche, sono rimasti inalterati nel tempo.

MARIA SIANI



Chi non ama il teatro? Chi almeno una volta nella vita non si è chiesto perché esiste il teatro? Domande che facilmente trovano una risposta partendo dall'etimologia della parola; teatro deriva da *theàomai*, un verbo greco che significa «guardare», «osservare».

Il teatro, infatti, è una forma di comunicazione in cui un gruppo di persone (il pubblico) assiste e partecipa emotivamente allo spettacolo creato da un altro gruppo di persone (gli attori).

Il teatro nasce dalla trasformazione di cerimonie sacre, durante le quali i sacerdoti rappresentavano davanti ai fedeli episodi dei miti più conosciuti.

Il teatro occidentale nasce ad Atene, nell'antica Grecia, intorno alla metà del VI secolo a.C. La sua "invenzione" è attribuita al poeta Tespi, il quale nelle Grandi Dionisie (le feste in onore del dio Dioniso) del 534 a.C. avrebbe rappresentato il primo dramma.

A teatro si andava per imparare, per riflettere e per provare grandi emozioni. Venivano rappresentate tragedie e commedie, spesso basate sulla satira e sulla presa in giro dei potenti della città. Da un semplice spazio pubblico di volta in volta allestito per l'occasione si passa, in un primo momento, all'uso di strutture mobili, di solito impalcature lignee, e successivamente, durante il V secolo a.C., a uno spazio con strutture fisse, realizzato in pietra. Il teatro da Atene si diffonde grazie anche ai Romani e al loro impero. L'edificio teatrale greco era all'aperto e senza copertura, costituito da tre parti principali.

La prima era la cavea, il luogo da dove si guardava, costituito dalle gradinate per gli spettatori e disposto a semicerchio attorno all'orchestra (la seconda parte). Delle scalette attraversavano verticalmente la cavea, dividendola in più parti a forma di cuneo. Uno o più corridoi invece la tagliavano orizzontalmente consentendo la distribuzione delle persone. I sedili per il pubblico inizialmente erano di legno, ma a seguito di crolli furono sostituiti con gradinate di pietra. Al centro della cavea c'era l'orchestra, circondata da un canale che serviva come scolo per l'acqua piovana. Ai lati presentava due accessi (*parodos*) che consentivano l'ingresso del pubblico e che furono dotati di porte a partire dal III secolo a.C. Attraverso questi ingressi prendeva anche posto all'interno dell'orchestra il coro. Infine dietro all'orchestra c'era la scena. In origine si trattava di una costruzione provvisoria, prima realizzata in legno e poi in pietra.

Sebbene non si possa parlare di vero e proprio teatro durante il Medioevo rimase viva l'attività di intrattenimento, passando dagli spettacoli nelle piazze fatti da mimi e giullari alle confraternite religiose. Dai lazzi per il popolino ai riformanti e allegorici "miracle plays".

Il teatro si svolge nelle corti principesche e riguarda principalmente l'élite. La reazione più viva al teatro erudito viene dagli attori di mestiere, con compagnie costituite che vanno a delineare la commedia dell'arte, caratterizzata da personaggi fissi ma con tanta improvvisazione. Una rivoluzione che porta alla nascita

della professionalità teatrale moderno. Le rappresentazioni si rivolgono a un vasto e variegato pubblico e tutti pagano un prezzo stabilito. Il modello aristotelico di unità spazio-temporale viene superate e dal 1570 anche le donne calcano i palchi.

Il teatro elisabettiano si innalza vertiginosamente il livello artistico, con B. Jonson, C. Marlowe e W. Shakespeare. Verso la metà del Settecento nasce un nuovo genere, il dramma borghese, una rappresentazione realistica delle vicende umane. L'Ottocento è dominato dal Romanticismo con le sue tragedie che esaltano la soggettività e il mito per finire al dramma borghese. Il Novecento si apre con la rivoluzione copernicana della centralità dell'attore ma a dirigere la pièce c'è il regista che cura lo spettacolo. Un teatro "moderno" che si caratterizza per l'introspezione e per una serie di espedienti per superare gli stilemi classici. Una modernità che rinasce con tanti generi e stili, dal Futurismo fino all'assurdo di Beckett passando dal metateatro e la rivoluzione di Stanislavskij.

Anche la struttura ha la sua evoluzione dal teatro greco con il teatro all'italiana è il tipo di struttura teatrale caratteristica dell'architettura italiana particolarmente diffusa tra il XVIII e XIX secolo.

Le peculiarità architettoniche sono da ravvisarsi principalmente in alcune caratteristiche:

- La sala, da rettangolare tipica del teatro di corte diviene a forma di ferro di cavallo, creando una platea che diverrà col tempo, da spazio destinato al ballo, luogo deputato per una migliore visibilità dello spettacolo;
- L'eliminazione delle gradinate a favore della costruzione di palchi tra loro separati e divisi in altezza per ordini;
- Una maggiore profondità della scena per permettere l'utilizzo delle innovative quinte prospettiche e la possibilità, per l'attore di recitare dentro e non davanti alla scena, come era consuetudine nel teatro rinascimentale.

Il teatro all'italiana, con la sua divisione in palchetti, rappresentò emblematicamente la struttura sociale dell'Italia dell'epoca: mentre in platea, nei teatri pubblici, si radunava il popolo, i palchetti, la cui gestione era affidata a società di palchettisti, erano affittati annualmente agli aristocratici, che ne potevano fare uso anche per ricevervi degli invitati, mangiare e gestire la propria vita sociale in un salotto pubblico. Il primo teatro a palchetti sovrapposti fu il Teatro della Pergola di Firenze, ultimato nel 1991 da Ferdinando Tacca.

Su questa scia iniziano a sorgere in Italia teatri che corrispondono a queste caratteristiche, ed è proprio sull'esempio del teatro all'italiana che nasceranno in tutta Europa i più grandi teatri.

Ma un evento luttuoso lega come una catena l'intitolazione di molti teatri ad un grande compositore. Alle 2.50 antimeridiane del 27 gennaio 1901, segnò la chiusura di un'era della vita di Giuseppe Verdi. L'annuncio della morte fu dato con solenne gravità dalla «Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia» del 28 gennaio 1901. La notizia della morte del maestro fu immediatamente ripresa, a tutta pagina e in grande evidenza, dai principali quotidiani e settimanali d'Italia, così come, nei giorni appresso, vi ebbero ampio risalto le cronache dei funerali e delle popolari o solenni commemorazioni che si tennero ovunque, in Italia e all'estero.

La commemorazione di Napoli vide snodarsi un imponente corteo aperto dalla banda municipale seguita dalle associazioni di musicisti, dalle masse corali del Teatro San Carlo, dal Reale Albergo dei Poveri, dall'Associazione Universitaria e da altre associazioni, e chiusa da un discorso pronunciato dal maestro Nicola

D'Arienzo e la deposizione di una corona.

Nel trigésimo della morte, una seconda cerimonia funebre richiamò a Milano una folla commossa per la traslazione della salma dal cimitero alla casa di riposo per musicisti, fondata da Verdi stesso nel 1896. Sul piazzale del Monumentale, Arturo Toscanini diresse le orchestre della Scala, del Teatro Lirico e tutti i cori della città (900 coristi e 120 strumentisti) impegnati nell'esecuzione del celeberrimo coro *Va' pensiero* (dal Nabucco). Il corteo di duecentomila persone, aperto da un imponente carro funebre, impiegò undici ore per raggiungere il palazzo in piazza Buonarroti.

Anche a Roma, nel trigésimo, si tennero sentite onoranze alla memoria: una solenne cerimonia commemorativa al Teatro Argentina e una più popolare al Pincio. Tra i solenni tributi, con la partecipazione della banda municipale diretta da Alessandro Vessella, protagonista in quegli anni di un'importante «rivoluzione» che innalzò le bande musicali alla dignità delle orchestre.

Spiccano la suggestiva commemorazione che si celebrò nel Teatro Greco di Siracusa, alla presenza del principe Tommaso di Savoia duca di Genova, quella promossa oltralpe dalla Lega Franco-Italiana, nella grande sala della Sorbona in Parigi, e quella tenutasi all'Opera Reale di Berlino, preceduta dall'esecuzione della Marcia funebre di Beethoven e chiusa con la messinscena del Falstaff, per la direzione di Richard Strauss.

Sull'onda emotiva suscitata dall'immane perdita artistica, avvenuta in coincidenza con il completamento dei lavori dell'erigendo Teatro Comunale di Brindisi, Pedio propose l'intitolazione della nuova fabbrica a Giuseppe Verdi, quale degno omaggio al genio musicale nazionale.

La Provincia di Salerno fu oltre modo segnata da questo avvenimento e ben due teatri furono intitolati a Verdi: il teatro Municipale di Salerno che era stato inaugurato il 15 aprile 1872 proprio con un'opera di Verdi, il Rigoletto; ed il teatro municipale di Cava de' Tirreni.

Due teatri entrambi bellissimi ma con sorti diverse. Mentre il Verdi di Salerno ha continuato ad incantare il pubblico, fatta eccezione di una chiusura forzata dovuta agli enormi danni subiti a seguito del terremoto del 1980 che lo rese inagibile per circa 14 anni. La ristrutturazione, voluta dal sindaco Vincenzo Giordano fu completata nel 1994, anno in cui fu reinaugurato in occasione del cinquantenario di "Salerno Capitale d'Italia" con un concerto dei Solisti Veneti. Il 22 gennaio 1997 la messa in scena del Falstaff (di Verdi), interpretato da Rolando Panerai, inaugura la Prima Stagione Lirica della storia recente del teatro.

Il teatro di Cava sorgeva in quello che oggi è l'odierno Palazzo di Città sito alla Piazza Eugenio Abbrò, ed è rimasto attivo per circa tre quarti di secolo, dal 1878 al 1946. Vi si rappresentavano soprattutto operette e concerti di musica bandistica

Possiamo testimoniare che entrambe le strutture sono di grande pregio artistico, ma cerchiamo di ripercorrere brevemente la loro storia.

Il Teatro Municipale Giuseppe Verdi di Salerno è un teatro a struttura lignea realizzato nella seconda metà dell'Ottocento. Fu progettato nel 1863 per volontà di Matteo Luciani, primo sindaco della città post-unitaria. Il progetto definitivo fu redatto dall'ingegnere Antonino D'Amora e dall'architetto Giuseppe Menichini, che si basarono sulle proporzioni del Teatro San Carlo di Napoli ma con una sala cinque volte più piccola. I lavori iniziarono il 1 aprile 1864 e cinque anni dopo, nel 1869, fu ultimata l'opera di costruzione che si presentava allora quasi come oggi (aveva solo due palchi in più sacrificati ai

(continua a pagina 9)

primi del Novecento per costruire due uscite di sicurezza). Il teatro era costituito inizialmente da un palcoscenico con uno sfondato di 94 palmi, da una ampia platea con capienza di 240 sedie, da 4 file di 17 palchi ognuna, da 4 palchi ancora oggi detti "della lettera" (perché contrassegnati da una lettera dell'alfabeto) e dal loggione. Le decorazioni interne sono dei pittori Gaetano e Fortunato d'Agostino che furono affiancati da numerosi artisti salernitani e partenopei. Di particolare pregio è il soffitto, dipinto da Pasquale Di Criscito, che raffigura il musicista Gioacchino Rossini intento a dirigere le sue opere mentre viene ispirato dalle nove muse. Notevole per fattura è anche il sipario, all'epoca definito "il più bello esistente in Italia", realizzato da Domenico Morelli con la collaborazione degli allievi Giuseppe Sciuti ed Ignazio Perricci. Vi è raffigurata la cacciata dei Saraceni da Salerno dell'871. L'ingresso della platea è preceduto da una pregevole statua in bronzo raffigurante "Pergolesi morente" opera dello scultore Giovanni Battista Amendola. All'edificio del teatro sono annesse le sale del Casinò Sociale, punto di ritrovo della nobiltà salernitana del XIX secolo e, fino a pochi anni fa, club esclusivo. Il circolo è decorato con scene a tema dagli stessi pittori sopra citati. Nel corso della seconda guerra mondiale fu utilizzato dalle truppe alleate sbarcate a Salerno e, a causa dei danni subiti, poté riaprire solo nel 1952.

Nel corso della sua storia le sue scene sono state calcate da grandi della prosa e della musica. Verso la fine dell'Ottocento vi mosse i primi passi il tenore Enrico Caruso. Dal 2007 il direttore artistico è l'israeliano Daniel Oren. Da allora il teatro Verdi di Salerno si è affermato nel panorama lirico nazionale come teatro di eccellenza, con una programmazione selezionata e caratterizzata dalla presenza di artisti di fama nazionale ed internazionale e ponendosi, nonostante le dimensioni ridotte, in competizione con altri grandi teatri nazionali. Infatti a seguito della rappresentazione della Tosca, del maggio 2011, ha ricevuto una lusinghiera recensione da parte dell'affermato critico lirico Enrico Stinchelli. Hanno lavorato al teatro Verdi artisti del calibro di Marcelo Álvarez, Renato Bruson, la Royal Philharmonic Orchestra, Nikolaj Luganskij, la Wiener Kammerensemble, Alexei Volodin, Martina Serafin, la Sapporo Symphony Orchestra. L'orchestra del teatro Verdi è stata scelta, nel 2011, per il tradizionale concerto di Natale del Senato a Palazzo Madama, riscuotendo un grandissimo successo e calorosi apprezzamenti dalle massime cariche dello stato, ivi presenti, grazie alla coinvolgente direzione del maestro Daniel Oren.

Le vicende del teatro di Cava partono dal mese di aprile del 1860, quando i Decurioni, con disappunto delle loro mogli e della cittadinanza, ordinarono la demolizione del vecchio teatro, ospitato fin dal 1833 nella Casa Comunale, avevano già in pectore il proposito di costruire un altro funzionale e degno della città più popolosa e prospera della Provincia.

Il 20 ottobre di quell'anno, un mese dopo il Plebiscito, il Primo Eletto ne comunicava la decisione al Governatore della Provincia che denominavasi ancora Principato Citeriore con questa poco sintattica lettera:

In un paese civilizzato (sic!) come questo, manca un teatro tanto per allettamento ai propri abitanti che ai forestieri che vi concorrono, credetti mio divisamento di doversi edificare all'uopo, ne commetteva l'incarico all'Ing. Di Lorenzo Gelanzè ecc. ecc.

Fra compilazione del progetto, pentimenti, correzioni e remore burocratiche, trascorsero vari mesi finché i lavori furono concessi in appalto al Sig. Andrea Maddaloni di Napoli con un contratto firmato il 28 luglio 1862 presso il Notaio Giovanni Della Monica.

Il Gelanzè, autore del progetto, era di casa nella nostra Città. Infatti, aveva fatto capo il Comune nella sistemazione della Casa Comunale e nella

trasformazione del Monastero di S. Giovanni.

La funzionalità e l'ampiezza del nuovo teatro fanno onore agli amministratori che ne erano stati gli ispiratori. La sala della platea aveva un diametro di metri 10, un metro meno di quello del Fiorentini, e 50 cm. del San Ferdinando di Napoli.

Poteva contenere 620 spettatori seduti, così distribuiti: 280 nella platea - 130 nei 36 palchi, 200 nella galleria e 10 in due palchi di platea.

I lavori, nei primi due anni, procedettero con lena e con soddisfazione per i Cavesi, che spesso si attardavano nello spiazzo incolto, alle spalle del Duomo, ad ammirare il fabbricato imponente per quel tempo, il quale, a mano a mano che si rizzavano i muri, dilatava le speranze nei cuori. Ma ci furono 15 anni di fermo dei lavori a causa di controversie giuridiche sorte tra la ditta appaltatrice e l'ammancio di soldi da parte del comune.

In questi anni il fabbricato, abbandonato alla ingiuria degli uomini e delle intemperie, divenne spettrale come lo scheletro di un animale antidiluviano, che adagiava di giorno la bella, ampia e ariosa villa comunale e di notte era motivo di angoscia.

Finalmente il progetto fu riaffidato all'Architetto Fausto Niccolini di Napoli, cui nel 1874 il Sind. Marchese Atenolfi non solo affidò l'incarico, ma gli concesse l'onore di partecipare all'adunanza del Consiglio Comunale del 27 maggio 1875 quando questi fu chiamato a discutere i due progetti presentati.

Fausto Niccolini era figlio dell'architetto Antonio, che ricostruì il teatro S. Carlo di Napoli, distrutto da un incendio nel 1816, e creò le delizie della Villa Floridiana.

L'intero teatro doveva occupare lo spazio destinato alla scena, allora non ancora coperto, lasciando libera l'area coperta per adattarla a una casina di due piani. Ingresso al teatro dal lato orientale, palcoscenico apribile sulla villa per gli spettacoli estivi all'aperto. Capacità 360 spettatori.

Trara, dopo aver pateticamente lamentato l'abitudine a disfare quanto era stato creato durante l'amministrazione da lui presieduta, si disse contrario ai due progetti, come non rispondenti ai bisogni del paese. Quanto alla costruzione della casina temeva che si offendesse la maggior parte dei Cavesi ai quali era inibito l'accesso.

Ai Salernitani, che, beati loro, avevano fatto le cose con calma e prudenza, e nel 1872 col Rigoletto avevano inaugurato il loro bello e grande teatro, non parve vero, vedendoci nelle peste, ritornare nella vecchia solfa. Sempre gli stessi, questi mercanti arricchiti, andavano ripetendo, con le loro manie di grandezza; bene meritato sono le loro disavventure!

Infatti, sulla Gazzetta Ufficiale del 1° Gennaio 1876 e poi sul « Pungolo » di Napoli e sul «Corriere di Salerno», fu pubblicato il seguente avviso: «Si rende noto al pubblico che la mattina del 26 febbraio, in Cava dei Tirreni, avrà luogo l'esperimento per l'incanto per l'appalto delle opere e forniture per il riordinamento e il completamento del teatro municipale, per l'ammontare di L. 51.488.

I lavori furono affidati al pittore e costruttore Ermenegildo Caputo con contratto di appalto firmato dinanzi al nuovo Sindaco Trara e al Notaio Della Monica.

Ma, poiché, non solo libelli habent fata, ma anche tutte le cose di questo mondo, un nuovo infortunio fu causa di ansie e di inquietudine. Dopo tre mesi dall'inizio dei lavori, il costruttore, per motivi superiori alla sua volontà, si dovette rivolgere ai parenti Fortunato D'Agostino e figli perché continuassero la fabbrica.

Ci fu un po' di ristagno, poi le parti si accordarono, e il 17 gennaio 1877, presso lo studio dello stesso notaio, fu redatto il nuovo appalto.

Questa volta, però, i nostri predecessori caddero, come suol dirsi, in piedi. Si erano imbattuti in

una impresa coscienziosa e di provate capacità tecniche.

Infatti, un anno e mezzo dopo, il 2 ottobre 1878, fu consegnato alla cittadinanza l'edificio del teatro: un vero gioiello di perfezione e di arte.

Dei tre D'Agostino, chi vi impresso l'orma del suo estro, fu l'Ing. Gaetano. Il quale, essendo anche un finissimo pittore, diede perfetta armonia all'edificio e decorò la sala con toni così tenui e delicati da farla somigliare al Trianon in miniatura. Alla decorazione concorse il pittore Ermenegildo Caputo, primo assessore dei lavori. Dipinti da Gaetano D'Agostino furono anche: il telone, il soffitto con l'apoteosi delle arti e, sull'arcoscenico, lo stemma del Comune sormontato da una corona turrita sorretta ai lati da due figure allegoriche.

Quale rinomanza acquistasse subito il nostro teatro lo testimonia una lettera dell'arch. Pulli di Napoli, che prega la Giunta di Cava di mostrare il teatro ad una commissione inviata dal Comune di Lecce per costruirne uno eguale.

La denominazione di Teatro Municipale che si leggeva sul frontone nel giorno dell'inaugurazione, avvenuta nel 1879, fu cambiata in Teatro Verdi alla morte del grande musicista, nel 1901.

Aveva un palcoscenico lungo m. 16 e largo m. 16,80, con pavimento di legno fornito di perfette attrezzature per la manovra della scena. Ai lati quattro camerini per gli attori. La platea era lunga m. 10,50 e larga m. 12,50, aveva sette file di sedie e due di poltrone, con due porte di uscita. Dal secondo ripiano del vestibolo si saliva, mediante due scale di marmo, al piano dei 13 palchi. Una scala a chiocciola conduceva al loggione capace di 100 posti a sedere. Nel proscenio: 6 palchi: 3 per ciascun lato. Pochini i posti a sedere, ma sufficienti per i bisogni della nostra città e validi per costituire una delle principali attrattive che contribuirono a rendere Cava la più brillante e frequentata stazione climatica del Napoletano.

In quegli anni 1879- 1915, che ci appaiono quasi favolosi, le fortune del nostro Teatro furono così felici da pareggiare, in dimensioni, le fortunate vicende che ne accompagnarono la gestazione e la nascita.

Ma i primi segni della decadenza si ebbero nel 1912 quando fu concessa ai fratelli Ferdinando ed Errico Salsano la facoltà di proiettare in esso due celebri film: "Quo Vadis?" e gli "Ultimi giorni di Pompei". Invano D. Cesare Orilia, uno degli ultimi consiglieri della vecchia guardia, gridò alla profanazione. Non fu ascoltato dagli Homines Novi del Consiglio, che non avevano vissuto il dramma del nostro teatro.

Da allora le cose andarono di male in peggio: al «Verdi» per i vari anni toccò la cattiva sorte e per poco non divenne bivacco degli squadristi, quando fu concesso al Fascio locale per esercitazioni. Ultima degradazione; il freddo lenzuolo del cinema muto al posto del pittoresco sipario.

Trasformato, anche con modifiche di struttura, in sala cinematografica, e dato in affitto col vilissimo canone di L. 10 per sera, il «Verdi» vivacchiò alcuni anni finché ne fu decisa la morte.

Con una deliberazione del 12 ottobre 1946 fu trasformato nell'attuale Casa comunale ed è stato ampliato con un secondo piano oltre ad una sua estensione verso il lato occidentale.

Ricordando quei fasti non resta che sperare per la nostra città un teatro degno del lustro che ha avuto nei secoli scorsi, con questa speranza nel cuore voglio concludere con una frase di Eduardo de Filippo che ha fatto del teatro la sua vita:

"Il teatro porta alla vita e la vita porta al teatro. Non si possono scindere le due cose."

MARIA SIANI



BADIA DI CAVA
CAVA DE' TIRRENI
1011 - 2011

Stazione di soggiorno comune d'Europa

Città Gemellate:



Schwerte (DE)



Gorzow (PL)



Pittsfield (USA)



Kaunas (LT)



Città di Cava de' Tirreni

Stazione di soggiorno e turismo Alt. 197m. slm

www.comitatogemellaggicava.it
photogallery: www.comitatogemellaggicava.it/albums/

ISCRIVITI AL GEMELLAGGIO

L'unione europea ha come scopo l'unificazione di tutti i paesi del continente, non soltanto dal punto di vista territoriale, ma soprattutto sociale e culturale.

L'Europa unita deve contribuire al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nello stesso tempo il comune aspetto culturale attraverso la promozione degli scambi.

Il Comitato per la promozione dei Gemellaggi si interessa di scambi socio-culturali internazionali e nazionali.

COMITATO PER LA PROMOZIONE DEI GEMELLAGGI

c/o Pisapia Nicola Via U. Mandoli, 16
84013 Cava de' Tirreni (SA)
Mob. 339/5212715
E-mail: nicola.pisapia@libero.it

ADDETTO STAMPA: MARIA SIANI
maria.siani@gmail.com

Il Comitato per la Promozione dei Gemellaggi
si riunisce il primo giovedì di ogni mese



**Chi viaggia per il
mondo, impara a
vivere!**



MAURIZIO RUSSO

Via XXV Luglio, 269 - S.S. 18 -
84013 Cava de' Tirreni (SA) Italy
Tel. +39 089 343983 - Fax +39 089 345620
info@mauriziorusso.it